

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spalerie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

BOLOGNA

21 luglio. — Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della incoronazione di S. S. Papa Pio IX. nella perinsigne Basilica di S. Petronio alle ore 10 è stata celebrata una messa letta da Monsignor Battistini seguita da solenne Te Deum intonato dall'Eminentissimo Arcivescovo Card. Oppizzoni il quale ha quindi compartito la benedizione coll'Augustissimo Sacramento. Alla religiosa cerimonia oltre S. E. Monsignor Bedini Commissario straordinario delle 4 Legazioni hanno assistito S. E. il Generale Governatore Civile e Militare Gorzkowski col numeroso suo stato maggiore, tutti i capi dei diversi corpi d'armi che ora stanziano in Bologna, S. E. R. l'Arcivescovo suddetto, ai quali facevano splendida corona i consultori del Commissariato per le quattro Legazioni, i Consultori della nostra provincia, S. E. il Senatore, la Magistratura, i Presidenti e Giudici titolati dei Tribunali, i Collegi e i Professori delle varie scienze, gli Accademici delle belle arti.

Le I. R. truppe Austriache, i Carabinieri e Dragoni non che il Battaglione linea Pontificio, stavano schierati in bella mostra sulla piazza maggiore lungo il fianco della Chiesa fino alla piazza detta della Pace, ove erano le artiglierie in numero di 4 cannoni e due obici. Avvisate dal tuono dei tamburi le truppe hanno partecipato ai divini sacrificii inginocchiandosi al momento della elevazione dell'Ostia ed a quello della benedizione.

Terminata la funzione S. E. M. Commissario straordinario suddetto seguito da tutte le autorità civili si è portato alla ringhiera del Palazzo della Comune a tal uopo apparsa da dove è rimasto presente al defilo che tutte le truppe hanno eseguito passando sotto gli occhi di sua Eccellenza il Generale Governatore, mentre le bande empivano l'aria dei loro concerti.

Appendice

D' UN CIPPO SEPOLCRALE TROVATO ALLA QUADERNA

Al Signor Conte ANGELO TATINI, lettera del Dott. FRANCESCO ROCCHI Professore d'Archeologia nella Università di Bologna.

Fui jeri mattina a vedere il grandioso cippo sepolcrale, dissotterrato in una delle sue possessioni nella villa di Quaderna, che è quanto dire nel territorio, anzi vicin del luogo ove sursero le mura dell'antica Claterna. Preziosissima riesce ogni memoria, che s'acquista d'una città, che da tanti secoli caduta in ruina è pochissimo nota per la storia, e niente pe' suoi monumenti, de' quali debbo confessarle, che questo ora scoperto è per me l'unico di cui si sappia con certezza essere uscito fuori di quel suolo. Peccato, che per la qualità scagliosa della pietra si sieno perdute molte lettere dell'epitaffio. Nondimeno ciò che ne rimane basta a dimostrarci, che quel cippo distinse il luogo della sepoltura di Quinto Camurio Niceforo, il

Teri furono pubblicate le seguenti Notificazioni:

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario
Per le Legazioni.

Notificazione

È necessaria l'uniformità ne' metodi d'esigenza tanto per le tasse Camerali come per Sopraccarichi di qualunque categoria.

A togliere pertanto ogni ambiguità in argomento, e di coerenza alla nostra Notificazione 30 Maggio scorso pubblicata per la Provincia di Bologna, che richiama in vigore le massime e discipline preesistenti al 16 Novembre 1848.

Si ordina:

Le esigenze delle imposte dirette ed indirette di qualsiasi specie debbono eseguirsi fino a nuovo ordine coi metodi e regolamenti in vigore all'epoca del 16 Novembre 1848.

Le Amministrazioni Camerali e le dipendenti Esattorie sono tenute all'osservanza delle disposizioni ivi prescritte, rimossa ogni eccezione.

Bologna 19 Giugno 1849.

Il Commissario Pontificio straordinario
G. BEDINI

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commissario Pontificio Straordinario
Per le Legazioni.

Notificazione

Mentre si sta sulle tracce per iscoprire e sottoporre alle pene dalla Legge stabilite gli autori della contraffazione dei boni da baiocchi venti, è opportuno ed utile che il pubblico sia reso immediatamente accorto ed avvertito delle principali differenze per le quali i boni falsi si distinguono dai legittimi.

La contraffazione è stata commessa tanto in Litografia quanto in Tipografia e finchè il Governo abbia determinato il modo o di contrassegnare i boni da bai. 20 con una marca o di

adottare altri provvedimenti per rendere sempre più difficile la falsificazione, i privati saranno guardati dal cadere in inganno ponendo attenzione alle seguenti avvertenze.

Dalla Nostra Residenza in Bologna
questo giorno 20 Giugno 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI

Principali differenze che si rilevano fra i Boni legittimi e quelli falsati tanto in Litografia, quanto in Tipografia.

Boni in Litografia

1. Il nero dell'inchiostro è alquanto più cupo. La impressione e il tutto della carta più levigato e liscio, la carta è di un colore forse più sbiadato.

2. La forma di tutte quante le lettere è assai stentata, i filetti sottilissimi, e le così dette grazie irregolari. Le boquette che sono nel contorno dov'è la firma — O. Biancoli — sono tutte a filetto, mentre nei boni legittimi, ad eccezione di quattro, sono tutte a bordo grosso.

3. Il bollo a secco è un tantino più piccolo e gli smerletti che lo contornano sono anch'essi più piccoli.

4. Manca il punto dopo la cifra - Bai. 20. -

5. Nella linea - sostituita con Decreto 6 Aprile 1849 alla Serie IV ec. - la lettera S della parola Serie, è minuscola.

Boni Tipografati

1. La parola — Serie IX — è in carattere assai più magro. Il punto che la chiude è sopra riga.

2. La stampa è alquanto più pesante. Le lettere ornate che compongono la parola VENTI sono più unite e alte.

3. Lo spazio occupato dagli svolazzi che adornano la cifra - Bai. 20 - è molto più ristretto.

4. La linea - La legge punisce il falsificatore -

quale, per quanto può giudicarsi dalla forma dei caratteri, visse nel secondo secolo dell'era volgare, e fu de' più cospicui nella sua patria ove sostenne le principali magistrature. Imperocchè vi si legge:

Q CAMVRIVS

N NICEPHOR

VIR IV D Q S FECT

Q V. P. Q XX

Benchè nella prima riga sia alquanto corrosa la sigla del prenome, pure qualunque occhio, anche meno esercitato, vi scorgerà agevolmente l'avanzo d'una Q, da leggersi *Quintus*. Più difficile è a supplire il difetto che s'incontra al principio della riga seguente. Al gentilizio e al cognome non si costumò d'inframmettere se non se la citazione o del padre o della patria o della tribù. Presupponendo la prima converrebbe che costui avesse fatto ricordo

non pur del padre; ma (cosa non insolita) anche dell'avo, cioè ex. gr. Q. F. Q. N. (Quinti Filius Quinti Nepos) Se non che la lacuna non cape più di due lettere. Presupponendo la seconda, non si potrebbe pensare a restituire il nome di *CLATERN (a)*, il quale richiederebbe l'aggiunta di troppe più lettere, che lo spazio non riceve. Oltrechè della patria non si faceva menzione, quand'era la città medesima, ove si poneva la lapida; nè per verità si trova mai nominata se non in titoli di morti e sepolti fuori della loro terra natia. Ben vi si alligherebbe *ROMA*, ma non si ha verun indizio per lasciarsi andare a credere, che Niceforo fosse cittadino Bolognese. Presupponendo la terza, s'inciampa in altre difficoltà. La citazione della patria seguiva d'ordinario e s'accoppiava a quella del padre, secondo ch'era prescritta dalla stessa legge Servilia (Grut p. 506) *PATREM TRIBVM. COGNOMENQVE*. Non dimeno non è affatto senza esempio, che altri senza ricordare il padre abbia citata la tribù; e per non addurne che un solo, il quale casualmente mi cade nella memoria, si ha pres-

non sembra o non è realmente formata di tipi, ma incisa. Quindi è alquanto irregolare, ed incomincia più vicino al contorno, di quello che faccia l'altra nei Boni legittimi.

5. Il bollo a secco ha nel contorno fra gli smerli delle boquette a forma di pignoli, per cui nel suo complesso risulta più grande. Pare però, da altri Boni rinvenuti, che il bollo medesimo sia stato modificato togliendovi le boquette a forma di pignoli.

ANCONA

— In conferma della notizia data ieri intorno la resa di Ancona leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* di ieri.

Giungeva stanotte a questo quartiere generale di S. E. il signor Generale di Cavalleria de Gorzkowski, Governatore Civile e Militare, a Villa Spada, un corriere portante la notizia che Ancona era caduta, ed occupata dalle truppe Austriache a nome e per conto di SUA SANTITÀ.

— Particolari corrispondenze poi di Ancona, in data del 19 alle ore 4 del mattino, recano che, dopo un vivo bombardamento, la città si arrese, essendosi ad essa consentite le seguenti condizioni: La civica prenderà le armi, e consegnerà oggi il forte alle truppe imperiali — Domani si prenderà possesso della città — Ai lombardi, ed ungheresi sarà dato perdono — Le truppe Pontificie potranno continuare a servire coi gradi avuti da SUA SANTITÀ — Il disarmamento della città seguirà immediatamente. — La città ha orribilmente sofferto dall'ultimo bombardamento, ma più che la città, ne soffersero la cittadella e la guarnigione. — In quest'ultimo bombardamento gli austriaci non ebbero né morti, né feriti.

— A questa notizia ci preparavano già i nostri particolari riscontri ieri sera ricevuti, che ci dicevano incessante e stringente il bombardamento degli assediati nelle ore pomeridiane dello scorso sabato, non che nella mattina della seguente domenica contro l'assedata città, in cui vedevansi scoppiati diversi incendi, dei quali uno pure nello stesso forte, correndo voce che vi ardesse uno dei magazzini di viveri e provvisioni. — Il bombardamento, momentaneamente sospeso, doveva riprendersi alle ore vespertine della domenica stessa.

(Carteggio dello Statuto)

ROMA

— 17 Maggio ore 2 pom. È inutile che ti stia a riportare la lettera del nuovo Plenipotenziario, a la risposta di Mazzini, come ancora il

so il Fabretti (p. 338 n. 510) un T. ELYPIVS. GALERIA. PRAESENS. In questa presupposizione, i nomi della tribù LEMON (ia) COLLIN (a) CRVSTUMIN (a) ESQVILIN (a) FALERIN (a) OYFEN (tina), PVPIN (ia) PALATIN (a) QVIRIN (a), SABBATIN (a), STELLATIN (a), SYNNAN (a), TEREN (tina), TROMEN (tina), VELIN (a), VOLTIN (ia), ed anco della CORN (elia) vanno esclusi per la soverchia loro lunghezza; quello dell'AN (iensis) per la troppa brevità. Non ne rimangono pertanto che tre, i quali farebbero all'uopo, e sono ANN (iensis), MEN (enia), PON (tina). Di un Marco Sirsio Basso ascrivito alla tribù Arniense abbiamo qui il titolo nel museo lapidario della Pontificia Università, ma quel titolo ci venne d'altronde, e non appartiene a persona de' nostri luoghi. Ed uno altresì ne abbiamo d'un Cajo Clodio Bruto ascrivito alla tribù Menenia; ed è anzi di singolarissimo pregio, perchè vi si legge MENEN, in vece del semplice MEN, onde in tutti gli altri marmi suol dinotarsi questa tribù. Quel compendio MEN dal Manuzio era stato spiegato Men-

rapporto di Luigi Bonaparte che leggerai nei Giornali, e che mi pare che ponga sufficientemente al chiaro le cose.

Si aspetta ancora la seconda lettera del nuovo Ministro in risposta a Mazzini. Credo che non possa essere dubbio il contenuto di quella. Ieri dal campo francese fu dimandato un altro ufficiale per consegnargli un plico. Vidi tornare verso le 8 questo Carabiniere che era giunto soltanto alla prima barriera francese. Di questo dispaccio ancora non se ne sa nulla. Ieri dalla parte di Porta del Popolo vi fu tregua d'armi per ritirare o abbruciare i morti che sono stati varii, a quel che pare. Si dice poi di certo d'una compagnia che non si ritrova. Una però di Carabiniere è tornata ieri mattina in camera. Il cannone seguita sempre, ma più di rado che nei giorni ultimi: sul far del giorno, ogni mattina si fa sentire per bene; poi si va calmando. Verso sera di nuovo i colpi divengono più spessi, e nella notte ogni mezz'ora o tre quarti si fa risentire: Le bombe, e granate tacciono.

Mi si dice che nella notte i Francesi abbiano fatta una ricognizione dentro villa Berghesi, al fine di vedercoli comparire dentro il paese da qualche strada sotterranea: Pare che seguitino a lavorare; nè si sa che. Le loro artiglierie non sono ancora scoperte; solo credo un paio di batterie. Delle altre nazioni non se ne sa più nulla.

Le corrispondenze dalla parte di Civitavecchia sono impediti.

Presentemente il cannone si fa sentire un poco più; non so a che scopo, se i nostri per impedire i lavori francesi; ovvero i Francesi per far breccia maggiore.

Roma è tranquillissima, è stato avvisato di levare i lampioni dalla facciata di Tordinone: pessimo segno, le altre case vanno giù di mano in mano.

— 17. ore 3 pom. — L'assedio di Roma sta al solito; bombardamento freddo, e quasi innocuo. Nessun fatto d'arme.

Le compagnie lombarde sono state richiamate dal loro solito posto fuori di Porta S. Pancrazio al Vascello, per andare sulle mura vicino alla breccia. Stamane ho assistito a una discussione vivissima che facevano tra loro molti armati, deputati, ufficiali ec. a proposito del Messaggio del Presidente di Francia. La somma

tina dietro una testimonianza di Giuseppe nelle Antichità Giudaiche (xiii. 17). Altri gli opposero l'autorità d'una lapida, in cui si diceva leggersi: c. FIRMIO. MENEN. RVFNO. Ma quanti produssero essa lapida, Aldo, Smezio, Grutero (p. 409 n. 8) Gauducio (in Spotorno, Tratt. I. p. 47) tutti la presero dal Panvinio, il perchè non era così interamente tolto ogni dubbio, com'è ora per la fede sincerissima del nostro titolo. Del quale per altro s'ignora l'origine, e non s'ha quindi argomento per inferire, che alle tribù Menenia fossero ascritti i Claternati.

Nelle colonie erano i Duoviri, ne' municipi i Quatuorviri juri dicundo, i quali n'erano il magistrato principale, e vi tenevano il luogo medesimo che i consoli in Roma. Se dunque Niceforo esercitò una siffatta magistratura in Claterna, non s'avrà gran pena a supplire nella terza riga IIIIVIR IVRI Dicundo. Imperocchè Claterna è da Plinio (iii. 20) classificata non fra le colonie, ma fra gli oppidi dell'ottava regione, onde niun dubbio, che non fosse munici-

dei ragionamenti era questa: „le menzogne che si si dicono, sono infittite; ma Roma sarà o cadrete o da un momento all'altro non arriverà la notte della rivoluzione di Francia!”

— Roma si mantiene al solito tranquillissima. Il bombardamento continua.

(Contemp.)

L'Assemblea Nazionale decreta:

Art. unico. Saranno emessi Boni della Repubblica per quattro milioni di scudi romani, da garantirsi con beni Nazionali, i quali saranno designati con apposito elenco a cura del Triumvirato.

(Mon. Rom.)

Questioni Romane

DOCUMENTO

La lettera che segue fu comunicata all'Assemblea nella seduta di questa mattina.

Quartier général de Villa Santucci, 13 Juin 1849.

Monsieur le Chefier, le 13 Juin 1849.

J'apprends à mon retour au Quartier Général, quelle Gouvernment Romain, répondant hier à la dernière sommation de Monsieur le Général Oudinot, a déclaré qu'aucun acte de reprise des hostilités, avant que l'on eût combiné la décision du gouvernement français sur le projet de traité de Monsieur Lesseps, était une attitude portée aux droits des gens.

J'affirme que les négociations de Monsieur Lesseps ont été officiellement désavouées par un dépôt du Ministère des affaires étrangères dès le 28 Mai, et que le 29 du même mois une autre dépêche contenait la révoation de tous les pouvoirs de Monsieur Lesseps.

Si Monsieur Lesseps a été révoqué le 29 Mai, comment aurait-il eu qualité le 31 pour conclure avec le gouvernement romain un traité qui, dans tous les cas, devait être ratifié?

En ce qui touche la ratification, voici la vérité: un nouveau Ministère constitué dans les premiers jours de Juin, n'a fait l'honneur de me confier la mission extraordinaire que je remplis en ce moment. C'est le 6 Juin que je suis parti de Paris, quelques heures après le retour de Monsieur Lesseps. Eh! bien, j'affirme encore que le Gouvernement dont je suis l'organe, n'a pas hésité un seul instant à rejeter le traité apporté par Monsieur Lesseps.

L'exposé de ces faits, ma présence au camp,

pio, e quindi retta da Quatuorviri. Se non che anche dopo un tale supplemento, vi rimarrebbe d'innanzi uno spazio da riempire con due, o tutt'al più tre lettere. Potè Niceforo oltre alla giurisdicenza avere sostenuta la Quinquennialità, la quale sebbene non fosse il magistrato di maggiore autorità, pure non si conseguiva se non dopo tutti gli altri; siccome in Roma la censura; che Quinquenniali si dicevano appunto i censori colonici e municipali. In tal caso si avrebbe a permettere Q Q. (Quin Quennialis) Ma Niceforo potè anche essere stato insignito di qualche sacerdozio, come ex. gr. di quello di AVgur, ovvero del titolo di Eq. R. (Eques Romanus); e così via discorrendo si avrebbe aperto il campo a svariare in mille conghietture, dacchè più non apparisce orma di lettera, che ne induca a fermarci in una, se non con sicurezza, almeno con maggiore apparenza di probabilità. Prima della giurisdicenza avea Niceforo esercitata la Questura, la quale viene indicata dalla sigla Q. (Quaestor). Nel rimanente poi

les pouvoirs dont je suis revêtu attestent suffisamment que le gouvernement romain serait l'un des plus complète erreurs; s'il pensait pouvoir justifier, par l'attente d'une ratification qui n'a pu se réaliser, la prolongation d'une résistance si contraire à la véritable cause de la liberté romaine et aux intérêts que l'on prétend défendre.

J'ai pensé, Monsieur, que vous deviez par tous les moyens qui sont encore en votre pouvoir, réfuter l'erreur du gouvernement romain.

La France n'a qu'un but dans cette lutte douloureuse; la liberté du Chef vénéré de l'Eglise, la liberté des Etats romains et la paix du monde. La mission qui m'a été confiée est essentiellement libérale et protectrice des populations que l'on réduit à des telles extrémités.

Agreez, je vous prie Monsieur, l'expression de ma considération la plus distinguée.

L'Envoyé extraord. de la Repub. française.

FR. DE CORCELLES.

Mes instructions sont entièrement conformes à celles de Mons. le Général Oudinot.

GENOVA

— Si dice che a Genova siasi manifestato alcun caso di colera.

— Leggiamo però nel *Monitore Toscano* sotto la data di Firenze:

20 giugno. — Dal Console generale di Toscana in Genova abbiamo in data del 19 correnti positive notizie che lo stato di pubblica salute di quella città è soddisfacentissimo, e che sono stati presi tutti i provvedimenti necessari e viemaggiormente garantirlo.

Ciò serve a smentire qualunque voce contraria che potesse esser stata in proposito divulgata.

TORINO

In seguito a nuove comunicazioni passatesi fra il governo di S. M. l'imperatore d'Austria e quello di S. M. il re di Sardegna venne inteso che si rannodassero le negoziazioni della pace, evacuando le truppe austriache la città e la cittadella di Alessandria, e recandosi contemporaneamente i plenipotenziarii del R. governo in Milano, ove già trovasi S. E. il cavaliere di Bruk, ministro plenipotenziario del governo imperiale.

(Gazz. Piem.)

Leggiamo a questo proposito nello *Statuto*:

— 20 Giugno. Un supplemento del *Corriere Mercantile* giunto ieri, per via straordinaria ci reca l'interessante notizia che il giorno innanzi le truppe Austriache avrebbero evacuata la Città e la Cittadella d'Alessandria. Questo preliminare ottenutosi come richiedeva il Ministero Piemontese ci fa presentire vicina la partenza dei plenipotenziarii Piemontesi alla volta di Milano.

Se le nostre previsioni non s'ingannano, tutto c'induce a credere che la pace sarà conclusa quanto prima ove nuovi imbarazzi non insorgano.

Il Piemonte, Re Vittorio e Massimo d'Azeglio sono tre nomi che a noi e a tutti coloro che sono custodi dell'onore nazionale, danno ogni possibile garanzia sull'onoratezza delle condizioni, quali già nelle possibili circostanze sia possibile ottenere.

Ci consoliamo di ciò maggiormente in quanto che questo avvenimento unito alla sconfitta toccata ai rossi a Parigi, deve in singolar modo voltare a pro del governo le forze elettorali, se la convocazione del parlamento sarà riguardata come indispensabile nelle attuali emergenze dal gabinetto Piemontese.

Noi ci felicitiamo di questa vittoria del Ministero Azeglio-Pinelli come di vittoria del partito vero nazionale.

VENEZIA

— Secondo una lettera di Venezia in data del 14, gli Austriaci avrebbero per ragioni strategiche sospese le ostilità contro Venezia, facendo marciare le truppe verso Campalto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

13 giugno. — Nell'importante seduta d'ieri, che è stata ripresa alle 5 e mezzo, il signor Canet domandò se, nel caso in cui l'esercito francese entrasse in Roma, s'intenda lasciare al popolo la libertà di scegliere il governo che gli aggrada. Il presidente del consiglio dichiarò che, ad onta della resistenza forsennata dei romani, il governo consentirebbe a dimenticare tutto, per non ricordarsi che de' suoi doveri e de' suoi impegni.

L'assemblea votò a squittinio di divisione per sapere se passerebbe immediatamente alla discussione della proposta del signor Ledru-Rol-

lin. La sinistra si è astenuta: con 377 contro 7 si è deciso che l'assemblea discutesse immediatamente.

Erano quasi le 9 della sera. Il signor Crémieux tentò un ultimo sforzo, per ottenere che si deponesse sullo scrittoio l'ordine formale dato al generale Oudinot di entrare in Roma, a qualunque costo. Il signor Thiers combattè questa proposta, e l'assemblea adottò le conclusioni della relazione, contraria all'atto di accusa, con 377 voti contro 8.

— Oggi alle 11 antimeridiane vari attruppamenti composti di persone d'ogni classe si sono formati sul boulevard del Tempio, e principalmente rimpetto alla mairie del 5 circondario. In quel momento si poteano calcolare ad 8000 in 9000 uomini le masse che erano sui luoghi indicati. Le manifestazioni della 5 legione erano motivo di questo ragunamento pacifico.

Ore 11 e 3 quarti. Un fatto che caratterizza il cominciamento dell'attitudine presa dal popolo, è avvenuto testè presso il *Chateau de Eau*. Il cittadino Lacrosse, ministro de' lavori pubblici, seguito da un lanciere, è riconosciuto presso la via di Lanery. Tosto la moltitudine gli si accalca intorno per rammentargli che il popolo voleva salva la costituzione. L'inquietudine del ministro divenne piuttosto viva, quando un cittadino, afferra le briglie del suo cavallo, in mezzo alle grida di *viva la costituzione! viva la repubblica!*

Il ministro *Lacrosse* è condotto fino alla via del Tempio, ove un cittadino che lo proteggeva, lo prende pel braccio e gli dice: Andate all'assemblea a riferire che avete veduto il principio di una rivoluzione. Capite?... una rivoluzione. Noi vogliamo una costituzione, e rammentatevi la magnanimità del popolo.

Ore 1 e mezza pom. La manifestazione composta di circa 30.000 persone, di cui la maggior parte sono guardie nazionali, con alla testa il signor Emanuele Arago e un luogotenente colonnello della *Banlieue*, si è posta in moto, e dal *Chateau d'eau* seguì la linea del boulevard incamminandosi verso l'assemblea nazionale. Questa pumerosa colonna salutata in tutto il suo passaggio dalle grida di *viva la costituzione! viva la repubblica!* essendò giunta alla via Jouffroi, è stato oggetto di un'ardente orazione fatta dalla società degli amici della co-

des quadrati viginti, seppure da ultimo non si è perduta, siccome pare veramente, una qualche altra nota numerica.

Si degni Ella d'accogliere con benigna indulgenza, questa mia, che ho gettato a volo di penna, mosso dal desiderio di non indugiare a renderle debita ricognizione di grazie, per l'onore e pel piacere ch'Ella mi ha fatto commettendomi di visitare quella nobile reliquia dell'antichità, e d'esporle sopr'essa il mio parere. Con devoto ossequio me Le professo

Bologna 17 Giugno 1849.

Umil. Devot. Obbli. Servit.

FRANCESCO ROCCHI.

di questa terza riga si dice come costui apparrecchiasse a se medesimo la sepoltura: Sibi fecit. Nell'ultima si dinota la misura dell'area sepolcrale; la quale, come luogo religioso per la deposizione del cadavere, non poteva senza sacrilegio essere lavorata dagli agricoltori, nè alienata colla vendita o colla donazione del predio. Supplisco pertanto: Q. Q. V. P. Q. XX. secondo che si ha in altre lapidi: Q. Q. V. P. XV. (Grut. p. 924 n. 20) Q. Q. V. P. XXX. (Grut. n. 21) Q. Q. V. IXXX. (Ibid. n. 22 corrig. p. XXX.) Q. Q. V. P. L. (Maff. n. V. p. 151 n. 1) L. Q. P. XVI. (Fabrett. p. 179 n. 371) L. M. Q. V. P. Q. LXXX. (Marin Arc. p. 527) P. Q. XII. e P. Q. XVII. (Fabrett. l. c. n. 370 e n. 372). ed in due del nostro museo. Q. Q. V. P. XXII. (Schiass. Guid. p. 75) P. Q. XVI. (Id. p. 87). Nè può restarsi in forse sulla lezione di queste sigle, dacchè in un marmo di Benevento si ha compiutamente: (De Vit p. VII.) FVNDVM. TRINVM. ET. TRICENV. IVGERVM. CVM. OLETO. FATET. QVO. QVO. VERSVS P. LXXX. ed in uno di villa Pan-

filii (Fabr. l. c. n. 374) C. CLODIVS EYTHEMVS. P. CORNELIO NAVRO LOCVM. ARAE. DONAVIT. QVAE. CONTIGIT. IN. SOLO. POSITA. PEDES. QVADRATOS. TOT. III. Ecco pertanto, come a me sembra, che possa restaurarsi l'iscrizione del cippo trovato a Quaderna. Distingno con diverso carattere i restauri: de' quali tengo per certi quelli segnati con lettere corsive lineari, per incerti gli altri accennati con corsive punteggiate.

Q. CAMVRIVS

MEN. NICEPHOR

Q. Q. III. VIR. IV. D. Q. S. FECT

Q. Q. V. P. Q. XX

Ciò è Quintus Camurius Menenia (tribù) Nicephorus Quin Quennalis quatuor vir jori dicundo Quacstor sibi fecit. QuoQuo versus pe-



stituzioni, i quali, dal balcone ove trovavasi una folla dei membri che la compongono, han ricambiato quelle grida per tutto il tempo che durò il difilare della colonna.

Pervenuta la moltitudine alla porta san Martinò, vi fu un momento di sosta per ricevere i delegati degli alunni aiutanti chirurghi, che furono accolti con un entusiasmo indescrivibile.

Sul *Boulevard Bonne Nouvelle* i soldati del posto uscirono e presentarono le armi dinanzi alla manifestazione, fra le grida più entusiastiche.

In tutta la lunghezza dei boulevard si è notato che tutte le botteghe sono rimaste aperte. Curiosi in gran numero e molte signore trovavansi alle finestre, come in un giorno di festa solenne, e da tutte le bocche udivansi le grida di *viva la costituzione! viva la repubblica!* Nessun altro grido fu inteso.

La manifestazione seguiva sempre la sua marcia, quando, pervenuta al *boulevard* delle Cappuccine, fu dapprima investita dai sergenti di città e dalla gendarmeria mobile, e poco dopo da squadroni di dragoni e dai cacciatori di Vincennes. Parecchie persone furono gravemente ferite, dicesi, quantunque non possiamo affermarlo, che una guardia nazionale è stata uccisa.

Questo scontro inaspettato rincacciò la moltitudine, che si disperse per le vie adiacenti.

Alcune guardie nazionali corsero al luogo ove erano adunati i rappresentanti della Montagna per avvertirli che dovevano essere immediatamente arrestati. Questi abbandonarono tosto la sede della loro riunione, e si recarono nel cortile del palazzo nazionale ove trovavasi raccolta l'artiglieria della guardia nazionale. Questa, nel momento istesso, si è posta in marcia per le vie del *Bouloi del Coq-Heron*, dirigendosi verso il conservatorio di arti e mestieri.

La testa della colonna fu respinta nelle vie *Caumartin, Neuve-des-capucines, Neuve-des-Mathurins*, e nei passaggi vicini dai bersaglieri di Vincennes. Noi dobbiamo dire, per esser giusti ch'essi obbedivano agli ordini ricevuti con tutta l'indulgenza, e che rispondevano amorevolmente alle grida di *viva la repubblica! viva la costituzione!*

Un testimoniaio oculare degno di fede narra il seguente: Il generale Changarnier giungeva, verso le due pom., all'angolo della via *Paissonnière* e del *baulevards* con seguito di un brillante stato Maggiore. Alle grida di *viva la Costituzione*, sollevate unanimamente del popolo, e dalle persone che stavano alle finestre, gli ufficiali superiori si affrettarono a circondarlo, come se la vita di lui fosse in pericolo, e anzichè rispondere al grido costituzionale dei cittadini, gridarono, senza trovare un solo eco: *viva Changarnier!*

Noi siamo tornati, dice il nostro corrispondente fino alla via *Montmartre*, ed abbiamo trovato gruppi a capo dalla via della *Chaupe d'Antin* vivamente concitati, e che non si ritraevano dinanzi alla truppa. Il generale Changarnier fece invadere la *Montmartre* dalla gendarmeria mobile fino alla via *Feydeau*. Poco dopo, le due case che formano le cantonate della via *Fixienne* e del *baulevards*, sono state occupate da cacciatori di Vincennes e la circolazione fu interdetta sulla linea de *baulevards* in un modo assoluto.

Dicevasi che queste misure erano state prese

contro gli amici della Costituzione il cui locale è appunto di faccia a quelle due case.

— Ecco altre particolari interessanti:

Parigi in questo momento offre l'aspetto d'una città assediata. I *baulevards*, le vie lungo Senna, e le vie principali sono occupate da lunghi cordoni di truppe. Gli stati maggiori le attraversano, ricevute ora da grida di *Viva la Costituzione, viva la Repubblica* ed ora da quelle di *viva l'ordine! viva Changarnier!*

Nella moltitudine che sin dalle nudici si è posta in marcia dalla parte della Maddalena si poteano contare riunite 4 in 5 mila guardia nazionale in uniforme senz'armi; le altre 20 in 25 migliaia si componevano di giovani e di operai. Una sola bandiera sventolava tra le file di quella massa disposta con molto ordine e che avanzavasi alle grida di *viva la Costituzione*, con alla testa parecchi ufficiali superiori della guardia nazionale specialmente il colonnello *Forestier*, il capo di battaglione Stefano Arago e di un certo numero di ufficiali d'ogni grado.

Nel momento in cui questa folla stava ancora ferma nella piazza del *Cateau d'eau*, il Sig. *Lecrosse*, ministro dei lavori pubblici, a cavallo, accompagnato da due ufficiali di stato maggiore, comparve in mezzo alla folla, recando, dicesi, parole di conciliazione. La folla si è stretta intorno a lui; i due ufficiali che lo accompagnavano furono spinti da un lato, mentre dall'altra ei doveva scendere di sella, in mezzo alle grida di *viva la Costituzione! viva la Repubblica romana*. In questo trambusto egli ebbe lacero in più parti il vestito e una mano pesta pericolosamente.

La guardia nazionale è poco numerosa sotto le armi. Dicesi che la testa di colonna della dimostrazione, composta d'ufficiali della guardia nazionale, è stata arrestata in massa, e condotta allo stato maggiore in Piazza Vendome. Io non ebbi campo di verificare la cosa.

L'Assemblea è convocata d'urgenza per questa sera. Corre voce, non so quanto fondata, che Parigi sia dichiarata in istato d'assedio, e 40 membri della Montagna siano arrestati, o colpiti di mandato d'arresto.

Si dà per certo che arresti e perquisizioni in gran numero siasi operati stanotte, ed abbiano prodotti importanti scoperte.

Il difilamento era cominciato da quasi un'ora sui *boulevards*, quando la sua testa pervenne al *boulevards* della Maddalena. Quivi due battaglioni di cacciatori d'Africa, sostenuti dalla gendarmeria mobile, e dai dragoni del Colonnello Guyon, caricarono la testa di colonna, il rimanente della quale si è disperso, tornando indietro e gridando: *all'armi, all'armi!* In questo momento tutte le botteghe già socchiuse sui *boulevards* si sono chiuse affatto; le vie rimasero prontamente deserte; le vetture di piazza e de' privati, ed *Omnibus* si sono messe al galoppo per non essere fermate onde servir di materiali alle barricate. Alcune nondimeno non hanno potuto sfuggire a questa sorte. Ad altre erano già stati staccati i cavalli, quando la presenza delle truppe le ha liberate dal pericolo.

Qualche colpo di fucile è stato tirato qua e là forse per accidente. Non si sa finora che un combattimento siasi impegnato in veruna parte.

Si assicura che i rappresentanti hanno ricevuto avviso di riunirsi, alle sei, nel palazzo dell'Assemblea.

Dicesi che attesa la difficoltà di difendere,

all'uopo, l'Elisèo, il presidente della repubblica deve passare alla residenza delle Tuilleries.

— L'Abate Paoletti segretario particolare del cardinale Antonelli è giunto questa notte da Gaeta. Egli è latore di dispacci interessanti diretti al governo francese.

14 giugno — Ieri l'assemblea si è adunata verso le 3 in seguito a convocazioni indirizzate a domicilio di ciascun rappresentante.

Il signor Odilon Barrot è venuto a chiedere all'assemblea di decretare lo stato d'assedio, non solamente di Parigi, ma anche de' sei dipartimenti che formano la prima divisione militare, e domandò inoltre, pel potere esecutivo, l'autorizzazione di estendere lo stato d'assedio ad ogni dipartimento ove fatti di rivolta fossero comprovati con un'ordinanza dei prefetti.

Ad onta dei più vivi reclami, l'assemblea si è dichiarata in permanenza, e si ritirò immediatamente negli uffici per esaminare il progetto ministeriale, e nominare una commissione.

Un'ora dopo, il signor Beaumont lesse la relazione della commissione, interamente approvata dalla determinazione proposta e adottata all'unanimità.

Pietro Leroux protesta energicamente contro lo stato di assedio, ma ridestando deplorabili memorie, e facendo triste recriminazioni.

Cavaignac. Rispondo brevemente a tre asserzioni del signor Leroux. Ei pretende che io mi sono mostrato inclemente, immansueto. Il 28 giugno, quando la vittoria fu ottenuta, io, io solo percai per la clemenza e per la mansuetudine.

Voi dite inoltre che noi cademmo; è un errore, noi scendemmo dal seggio del potere, e ne scendemmo onorando e glorificando le vostre convinzioni repubblicane.

Io, il confesso, non ho agito per la repubblica, non ho sofferto a pro di essa: ma quando è venuta, ben sapete se l'ho servita con rispetto e devozione; e altra cosa io non servirò. (*sensazione; applausi*).

Scrivete, disse poi l'oratore, volgendosi verso gli stenografi del *Moniteur*, scrivete quello che io dico, parola per parola, perocchè io desidero che ciò rimanga negli annali. (*movimento*)

Non ho servito solamente la repubblica. l'ho governata; e un tale onore lo considerai non come un titolo d'onore, ma come un obbligo, e questa posizione e questo intendimento mi danno un diritto ai vostri riguardi; tra noi senza dubbio si ha da gareggiare a servire la repubblica.

Spero che non siamo condannati a vederla perire; (*no! no!*) ma se fossimo condannati ad un tal dolore, non bisognerebbe accusarne che i vostri furori e le vostre esagerazioni.

Dopo altri dibattimenti passionati, la maggioranza adotta il progetto di legge proposto dal signor Barrot in nome del presidente della repubblica.

Fatto lo spoglio dello squittinio, si è presentato un incidente grave. Il signor Suchet (del Varo) era stato arrestato nel giorno, in mezzo ad un attrupamento. Il ministro domandava che si mantenesse l'arresto. La maggioranza vi consentì, e non volle permettere ciò che alcuni rappresentanti chiedevano, che egli venisse a spiegarsi dalla ringhiera e difendersi.

Quando fu ripresa la seduta alle 10 e mezza di notte, l'assemblea autorizzò il procedersi in giudizio contro parecchi altri rappresentanti ar-

restati ieri. Intese poscia un rapporto del generale Changarnier, e si aggiornò al domani.

— Oggi la seduta si è aperta a mezzogiorno. Il presidente del consiglio dà lettura d'una requisitoria contro i signori Ledru-Rollin, Considérant, Boichot e Rattier, come incolpati di trama e di attentato per cambiar il governo, e armare i cittadini gli uni contro gli altri.

Una seconda requisitoria, atteso che una chiamata alle armi fu pubblicata da certi giornali ed affissa colle sottoscrizioni di 120 rappresentanti, domanda l'autorizzazione di procedere contro gli autori, che fossero riconosciuti, di quell'articolo e di que' cartelli.

Un gran numero di rappresentanti surge a protestare contro la falsità delle sottoscrizioni ecc.

Dufaure. Vi ha qui due quistioni; una giudiziaria, ed una politica. Noi ben comprendiamo l'impazienza di que' nostri colleghi che han da dare una smentita ad un'odiosa calunnia. Ma vogliono aspettar qualche ora; bisogna che la quistione giudiziaria sia prima decisa; bisogna che la giustizia sia posta in grado di procedere contro alcuni de' nostri colleghi arrestati.

Ciò è tanto più urgente in quanto io so che uno di questi rappresentanti è sulla via di Lione, e che perchè esser necessario prendere determinazioni che l'assemblea ha bisogno di autorizzare.

Dichiarata l'urgenza alla quasi unanimità, l'assemblea si raduna negli uffizii.

— Ieri fu pubblicato il seguente proclama del presidente della repubblica:

« Alcuni faziosi ardiscono ancora sollevar lo stendardo della ribellione contro un governo legittimo, poichè esso è il prodotto del suffragio universale. Accusano me di aver violata la costituzione, me che ho sopportato da sei mesi in qua, senza esserne mosso, le loro ingiurie, le loro calunnie, le loro provocazioni. La maggioranza stessa dell'assemblea è fatta segno a loro oltraggi.

« L'accusa contro di me non è che un pretesto, e la prova di ciò si è che coloro i quali mi assaliscono mi perseguitavano già collo stesso odio, colla stessa ingiustizia, quando il popolo di Parigi mi nominava rappresentante, e il popolo della Francia mi eleggeva a presidente della repubblica.

« Questo sistema di agitazione mantiene nel paese l'angustia e la diffidenza che generano la miseria; bisogna che cessi ormai, ed è tempo che i buoni si rassicurino e i malvagi tremino. La repubblica non ha nemici più implacabili che quegli uomini i quali, perpetuando il disordine, ci forzano a cambiar la Francia in un campo, i nostri progetti di miglioramenti e di progresso in preparativi di lotta e di difesa.

« Eletto dalla nazione, la causa che io difendo è la vostra e quella delle vostre famiglie, non che delle vostre proprietà, la causa del povero e del ricco, e della civiltà tutta quanta.

« Io non mi trarrò addietro.

L. N. BONAPARTE.

— Sono morti di colera; il General Gazan già direttore del personale al ministero della guerra. Il General Scerawski, che aveva cominciata la sua carriera nel 1794 sotto Kosciuzko: il Sig. Varin conservatore aggiunto della Biblioteca dell'Arsenale, e scrittore insegne.

14 giugno, ore 4 pom.

Questa mattina Parigi riprese le sue pacifiche abitudini. In nessuna parte trovansi tracce di

barricate; all'agitazione subentrò la confidenza, e la calma è tale che si crederebbe essere la rivoluzione avvenuta un mese fa.

Il presidente della Repubblica ricevette nella sera d'ieri la visita de' membri del corpo diplomatico e di un immenso concorso di cittadini.

L'assemblea nazionale gode oggi della tranquillità la più perfetta.

La seduta cominciò a mezzogiorno.

(Gazz. Gen.)

FONDI PUBBLICI

Borsa di Parigi del 13 giugno.

Cinque per 0/0 fr. 81 20.

Tre per 0/0 „ 50 25.

Borsa del 14 detto.

Cinque per 0/0 fr. 83 85.

Tre per 0/0 „ 52 50.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 10 giugno 1849.

Morti a domicilio 477

Morti negli ospedali e ospizi civili 163

Morti negli ospedali militari . . . 32

Totale 672

Movimenti degli ospedali

ed ospizi civili.

Esistenti la mattina 1,705

Ammessi durante il giorno . . . 335

Totale 2,040

Usciti 47 } 210

Morti 163 }

Restano la sera 1,830

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina 485

Ammessi durante il giorno . . . 88

Totale 573

Usciti 36 } 68

Morti 32 }

Restano la sera 505

LIONE

15 giugno. — Rilevasi dai particolari pervenuti al governo, la lotta essere stata micidiale. Le vie ove essa ha avuto luogo erano coperte di cadaveri, la perdita degli anarchisti è però infinitamente maggiore di quella della truppa.

TOLONE

15 giugno. — L'ammiraglio Casy pubblicò a Tolone un affisso invitando gli operai a rimanere tranquilli in tanto scompiglio perchè egli di concerto coll'autorità civili e militari si porrebbe alla testa per reprimere ogni attentato all'ordine pubblico. Fa pure loro noto che il vice-ammiraglio Baudin è richiamato colla sua flotta a Tolone onde prestar l'opera sua se fosse necessaria.

I vascelli l'Iena, l'Inflexible, e il Jupiter sono rientrati nella rada di Tolone il giorno 15. (Monit. Toscano)

MARSIGLIA

« Ieri sera (16) una pacifica dimostrazione molto numerosa percorse le vie della nostra città, cantando la Marsigliese. Nonostante si volle subito impiegare la forza: un reggimento di cavalleria caricò i cantanti: si dispersero: cinquanta individui furono arrestati perchè non cessavano dal cantare e gridare vive la République: furono rimessi in libertà stamane.

« La città cova sordamente qualche tumulto; attendendo però le notizie di Parigi. »

LONDRA

Nella seduta della camera dei Lord del 12 Giugno, lord Beaumont ha indirizzato al ministero delle interpellazioni riguardo alla spedizione francese a Roma analoghe a quelle che il Sig. Hume aveva fatte il giorno innanzi alla Camera di Comuni. Il Mahef di Lansdowne si è limitato a rispondere come lord Palmerston che l'Inghilterra aveva consigliata la via dei negoziati.

Alla Camera dei Comuni il Sig. Tobdeu ha fatto una mozione tendente a redigere un indirizzo alla Regina nel quale si pregherebbe S. M. a voler ordinare al suo governo di fare tutti gli sforzi perchè in avvenire tutte le differenze internazionali, che si traducono ordinariamente per la guerra, fossero sottomesse ad un giudizio d'arbitri e terminate senza effusione di sangue.

LISBONA

4 Giugno — Leggesi nella *Revolucão de Setembro* in data di Lisbona 4 giugno:

« Il Governo ricevette in questo punto notizia telegrafica che sua Maestà Carlo Alberto è gravemente ammalato in Oporto. Sembra che partirà oggi per quella città il vapore Mindello per offrire all'augusto infermo i soccorsi di cui abbisogna. »

Questa notizia vien confermata dal *Popular* di Oporto.

DEBST (Olanda meridionale)

10 Giugno, il Colhera è qui ricomparso ieri l'altro e ieri sera quest'epidemia aveva già colpite 77 persone, 32 erano morte.

VIENNA

14 Giugno. L'imperatore Nicolò è arrivato ieri in Krakau, accompagnato dai Granduchi Michele e Costantino. Non si sa se S. M. si conduca con Paskewitch presso l'armata, o se giunga qui a Vienna coi principi che vi sono aspettati domani. Da Presburgo scrivono che molti colpi di cannone si sono sentiti sulla strada di Raab, onde è ritornata la voce che Raab sia stata occupata: ma ciò non è certo. A Presburgo si presenta il colhera con nuovo terrore di quelle popolazioni.

FRANCFORT

13 giugno. — Apprendiamo, dice la *Gazette delle Poste*, che nel momento in cui S. A. R. il Principe di Prussia, proveniente da Kreuznach e chiesto a Magenza, passava per Ingelheim, un colpo di fuoco, partito dalle ultime case di questo villaggio, ha ferito nella coscia il postiglione che conduceva la carrozza di S. A. R. Non si è ricevuto fino ad ora nessun dettaglio ulteriore sopra tale attentato.

BADEN

Il 13 l'Assemblea costituente ha risolto di affidare il governo ad un triumvirato con poteri dittatoriali, ma revocabili: furono eletti Brentano con voti 55, Gögg con 47, Werner con 34. Gögg ha dichiarato di accettare, gli altri presero tempo. L'Assemblea si è poi dichiarata permanente, riservandosi però la facoltà di trasportare in ogni tempo la sua residenza altrove. — Il generale Microlawski ha assunto il comando in capo dell'armata badese.

L'Assemblea costituente ha risolto di vietare agli adetti alla milizie di partire, di chiamare gli assenti, e di sciogliere il corpo della gendarmeria: altri decreti furono adottati per obbligare le milizie dalla landwehr a prestarsi al servizio. — Struve è partito per la Baviera renana.

(Gazz. Ticinese)

NASSAU

In un'Assemblea popolare tenutasi in Ilstein fu risolto il riconoscimento della Reggenza dell'impero, la condanna della costituzione di Berlino ecc. Alla deputazione che presentò queste risoluzioni al Granduca, questi rispose esser tempo di pensare a ristabilir l'ordine, ed egli averne i mezzi.

RUSSIA

La congiura scoperta a Pietroburgo, e per la quale furono fatti molti arresti aveva vaste ramificazioni a Wilna, Grodno, Minsk, Mohilew, e Witepsk.

PIETROBURGO

9 maggio. Una circolare del con. Nesselrode ai suoi rappresentanti presso le potenze estere, fa conoscere i motivi che indussero la Russia ad intervenire in Ungheria, cioè perchè la guerra d'Ungheria minacciava la sicurezza de' suoi propri Stati. Egli spera che tutt'i Governi, ai quali sta a cuore il mantenimento della quiete sapranno apprezzare i giusti motivi che indussero a questo passo, e mentre S. M. assiste il Governo austriaco, dietro la sua espressa domanda per ristabilire la pace in questa parte de' suoi Stati, Egli è convinto d'agire nel suo interesse proprio e in quello dell'ordine e della quiete di tutta l'Europa.